

Scontro al vertice



Il Forlani mediatore non piace al vertice «La proposta dei senatori è di tutto il partito» De Mita: «Il presidente ce l'ha giurata...» Gava tuona: «Non può farci gli esami»

Dc dura: «A Cossiga non cediamo»

L'ultima mediazione svanisce a metà mattinata, quando all'Eur si riunisce il vertice dc Forlani s'era appena dissociato dall'iniziativa dei senatori dc («Non ho contribuito a quella decisione»), ma Gava e De Mita non ci stanno. E la proposta dei senatori diventa «la proposta della Dc». Una proposta, precisa Forlani, «oggettivamente costruttiva». Lo scontro con Cossiga, avverte De Mita, è solo rinviato.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Lo scontro è rinviato ma le cause sono ancora tutte lì, «quadernate sotto gli occhi preoccupati e un po' increduli del vertice democristiano. La linea della pazienza e della «responsabilità», incarnata anche fisicamente da Arnaldo Forlani, ha certo contribuito a rmandare la tempesta che stava per abbattersi su palazzo dei Marscialli. Ma la situazione resta tesa. E anche la «pazienza» democristiana può

avere un limite. La convulsa giornata di ieri, scandita da continue esternazioni presidenziali, ha tenuto in allarme fino a sera il vertice dc. Che ha alternato i tentativi di mediazione agli irrigidimenti di principio. La Dc vuole insomma evitare ad ogni costo lo scontro, ma non intende arretrare al di qua di una certa linea. Poco prima di mezzogiorno, mentre a piazza del Gesù gli uomini di Forlani presentano

ai giornalisti la Conferenza nazionale del partito, il vertice dc si riunisce in gran segreto nella sede dell'Eur. C'è il presidente De Mita e i vice segretari Lega e Mattarella e i capigruppo Gava e Mancino. Con loro, Malfatti e Binetti responsabile giustizia. Forlani ha già consegnato alle agenzie una brevissima dichiarazione, dal tono conciliante con Cossiga che suona quasi come una disavvicinazione dal disegno di legge preparato dai senatori dc. «Non ho contribuito a quella decisione», dice Forlani. E spera di disinnescare così l'ira cossighiana. Ma non tutti a palazzo Sturzo sono d'accordo. Anzi. È Ciriaco De Mita a spiegare che il «senso di responsabilità» della Dc rischia di lasciare il tempo che trova di fronte ad un presidente di nuovo scatenato contro il suo ex partito. «Vedrete che tra qualche giorno scoppierà un altro caso. Cossiga e

l'ha giurata», è l'analisi del presidente della Dc. Il cui ragionamento si può così riassumere: non è in gioco tanto il ruolo della Dc quanto le istituzioni repubblicane. Ma è soprattutto Antonio Gava (e con Gava concordano lo stesso De Mita e Mancino) a insistere perché la proposta dei senatori dc - concordata con lui - non venga sconsigliata dal partito. Forlani l'altro giorno non aveva potuto sconsigliarla perché impegnato in manifestazioni di partito nelle Marche. La proposta spiega Gava viene incontro alle esigenze di Cossiga ma tiene fermo il principio dell'indipendenza e della sovranità del Csm. E dunque va difesa perché oltre un certo limite Cossiga non può spingersi. Quando il vertice finisce Forlani Gava e Malfatti restano a colloquio da soli per quasi un'ora. E alla fine la linea della

Dc è cambiata. La «dissociazione» pronunciata di prima mattina da Forlani si dissolve e ai tentativi di conciliazione si sostituisce la difesa dell'iniziativa presa dai senatori democristiani. «Senza dubbio - spiegherà nel pomeriggio il loro presidente Mancino - dopo la riunione di stamattina la nostra proposta è la proposta della Dc». Uscendo da palazzo Sturzo è proprio Forlani a confermarlo. Quale che sia l'esito del conflitto Cossiga Csm («One statement non lo so proprio», confessa Forlani) la Dc ritiene di aver fatto tutto il possibile per evitarlo. Di più non può fare, oltre non può andare. «Chi ha promosso l'iniziativa parlamentare - spiega Forlani - si è mosso con un evidente intento costruttivo». Un contatto diretto col capo dello Stato non c'è stato. Le comunicazioni fra piazza del Gesù e il Quirinale sono di nuovo interrotte. Ma a Cossiga Forlani

inviando un messaggio diretto e persino brutale. Lunedì il presidente aveva definito la proposta di mediazione «un atto di aperta ostilità». Replica scritto Forlani. «Mi pare che la proposta abbia oggettivamente manifestamente un carattere costruttivo. Insomma a rompere è il presidente non la Dc. Gava che ascolta attento le parole del segretario prima di infilarsi in macchina si la scia scappare soltanto una battuta. Che però la dice lunga sulla linea prevalsa nello Scudox rociato. Cossiga ha bocciato la proposta dei senatori dc? «E che i senatori devono superare gli esami?», sorride Gava. «Che i senatori dc non abbiano esami da superare è proprio il loro privilegio a ribadire nel corso della giornata. Mancino spiega che il disegno di legge è «estremamente equilibrato» e soprattutto «rispettoso dei poteri del capo dello Stato». Questi poteri tuttavia



Il segretario della Dc Arnaldo Forlani

vanno «conciliati con quelli del Csm da qui la formalizzazione di un «quorum» fissato a due terzi dei componenti che consente ai consiglieri la delimitazione di un ordine del giorno anche contro il parere del presidente. L'iniziativa della Dc - commenta Leopoldo Elia - è molto più garantista nei confronti del capo dello Stato. Il capo dello Stato avrebbe soltanto

una «funzione stabilizzatrice» accettato di Cossiga di essere un «quorum». La mia fedeltà - dice - va comunque prima alle istituzioni poi alle persone. Ma Mancino si spinge oltre: oltre il tiro c'è una proposta dc per mutare la struttura stessa del Csm affidandone la presidenza ad un membro laico e la vice presidenza ad un membro «storico». Il capo dello Stato avrebbe soltanto una «funzione stabilizzatrice»

Si riparla di attentato alla Costituzione

ROMA Torna a riunirsi stamane il Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa presieduto dal senatore del Pds Francesco Macis che dovrà pronunciarsi sulla lettera inviata il 15 ottobre scorso dal senatore della Sinistra indipendente Pierluigi Onorato nella quale si chiedeva che il Comitato deliberi il promouimento d'ufficio delle indagini di sua competenza per accertare se nel comportamento del presidente della Repubblica sia ravvisabile l'attentato alla Costituzione previsto dall'art. 90 della Costituzione stessa. Alla denuncia di Onorato se ne è aggiunta due settimane fa un'altra presentata dal magistrato onorario Cesare D'Anna nella quale si ipotizza lo stesso reato. Alla vigilia della riunione Onorato dice che le ultime iniziative di Cossiga contro il Csm dimostrano la fondatezza delle istanze pendenti davanti al Comitato. Un presidente della Repubblica che nel luglio 1990 sostiene la in costituzionalità della legge che prevede lo scioglimento del Csm e oggi minaccia di correre evidentemente è fuori da qualsiasi regola anche di logica banale. «In realtà», continua Onorato - l'ultimo episodio compreso l'attacco di incostituzionalità della proposta di legge dc dimostra una strategia autoritaria che finisce per distruggere ogni regola democratica di funzionamento istituzionale. Mi chiedo - conclude - che cosa altro ci vuole per definire l'attentato alla Costituzione?». Da parte sua il senatore Macis ha precisato «farò di tutto per tenere separate le richieste per la messa in stato d'accusa del presidente della Repubblica e dalla emotività di queste ore per il dissidio fra Cossiga e il Csm». «Mi auguro - ha aggiunto Macis - che questo clima teso non abbia alcuna influenza sulla riunione



Bettino Craxi

E Craxi rassicura Forlani: «L'alternativa? Solo confusione»

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOCCONETTI

BRESCIA Dice d'averci pensato a lungo. Su un interrogativo tutto sommato marginale «Venire o no a Brescia?». Insomma Bettino Craxi ci teneva soprattutto a non essere frainteso la sua presenza qui, la «presenza di un Segretario Generale» (le maiuscole si deducano dall'enfasi) non significa affatto che il voto di domenica nella città lombarda abbia «una rilevanza nazionale». Non è un test, insomma per capire chissà che. Nonostante questa premessa il leader del garofano ieri nella sala cinematografica a due passi dalla Loggia, in quel quarto d'ora di co-

mizio (otto pagine dattiloscritte più qualche rarissimo «inserto» a braccio) ha sia pure «a volo d'angelo» parlato un po' tutti i temi sul tappeto. E di quelli «romani» soprattutto. Unico silenzio sul Csm «Vuoto» non compensato stavolta dal tradizionale assalto dei cronisti al termine della manifestazione. Qui (in una ressa un po' più difficile del solito per l'atteggiamento marziale del servizio d'ordine) s'è limitato a dire «Come finirà? Non lo so, non ho la sfera di cristallo. Del resto quello che avevo da dire lo avete già ascoltato

domenica in Liguria» (dove il segretario socialista era stato lapidario «Ha ragione Cossiga»). Evasivo dunque il leader del Psi. Che comunque, forse affidava la risposta anche ad un'espressione soddisfatta quasi ironica. Come chi mette al suo «attivo» anche la retro-marcia del Csm davanti al diktat del presidente. La manifestazione di ieri dunque. È servita a Craxi per ribadire la scelta di campo a favore della Dc. Anche nella prossima legislatura. Una difesa - in omaggio alle vecchie teorie calcistiche del Milan berlusconiano - ispirata «al l'attacco» anche naturalmente

dei «confusi alternativisti». Ce l'ha col Pds insomma. Craxi la prende alla larga e allarmato per la situazione economica. Ma poi stringe. «Bisogna impedire che la situazione scivoli su di un piano inclinato verso ulteriori peggioramenti. Tutto questo richiederà grandi sforzi ed una grande coerenza. Insomma occorre che prepari un quadro di stabilità politica e non prospettazioni alternative che così come vengono presentate si raccomandano per il loro confusionarismo (dice proprio così ndr) e per il loro velleitarismo». Tutto qui. Dopo nella già citata ressa aggiungerà «Nuovo gelo a sinistra? La colpa - se così si può dire - mi

sembra che sia in un eccesso di nervosismo». Da entrambe le parti? «E di cosa il Psi dovrebbe essere imputato stavolta? No noi siamo tranquilli. Vedremo». Dunque ancora con la Dc. Che certo però qui a Brescia l'ha fatta davvero grossa. Ma per Forlani Prandini e soci solo la battuta. Acide ma battute. «Brescia non mentava di passare attraverso questi speroni?». O ancora «Una città riccamente evoluta ha rischiato di essere travolta da una lotta di clan politica e da una vicenda di rivalità che ha toccato punte incandescenti di faziosità». Ancora più breve è

l'analisi del travaglio passato dai socialisti (visto che L. cnsi al Comune è scoppiata quando non hanno votato il nome del sindaco concordato). Per loro per quei due consiglieri (per altro già espulsi) solo un «questo stato di confusione non ci ha neanche risparmiato». Decisamente più preoccupato Craxi è apparso per le «Lighe». Il segretario socialista le ha descritte come parte integrante di quell'ondata di destra che sta invadendo anche l'Europa. «Vorrei sbagliarmi ma tutto ciò che sta facendo e dicendo la Lega di Bossi nelle sue posizioni estremizzate

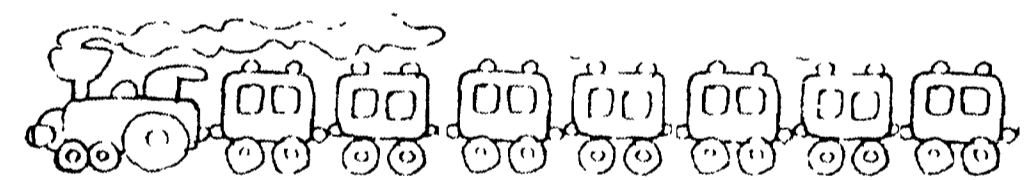
sembra porsi su binari assai simili a quelli che attraversano il cuore del vecchio continente. C'è ancora tempo per la riproposizione dello sbarramento elettorale («a forza di bisticciare la faranno entrare in legge, se questa città benestante» ed una concessione alla platea sul sequestro avvenuto proprio a Brescia della giovane Roberta Ghidini. Craxi si fa tranquillo della diffusa paura in questa città benestante. E aggiunge una denuncia perché proprio adesso? Non è un po' sospetta la coincidenza tra quel rapimento e l'campagna elettorale bresciana? Finisce così con Craxi. «Va per sicuro» molti applausi.

Editori Riuniti

È in arrivo un treno carico di ...

Gianni Rodari

la freccia azzurra una nuova collana di libri per bambini



Il naso della festa. Gianni Rodari. Illustration of a person's nose.

L'omino delle nuvole. Gianni Rodari. Illustration of a man and clouds.

È nato prima l'uovo o la gallina? Gianni Rodari. Illustration of a chicken and an egg.

Perché i re sono re? Gianni Rodari. Illustration of a king.

Il gatto parlante. Gianni Rodari. Illustration of a cat.

Il ragioniere a dondolo. Gianni Rodari. Illustration of a man on a rocking chair.

Il lupo e il grillo. Gianni Rodari. Illustration of a wolf and a cricket.

Confezione natalizia sette titoli in cofanetto con video-fiaba in regalo. Price: Lire 5.150,00.

Illustrazioni a colori di Emanuele Luzzati, Mirek Chiara Rapaccini, Gianni Peg e Lorna Munforti

I perché della fantastica curiosità infantile. Illustrazioni divertenti e sapienti giocattoli poetici.

Le tante storie fantastiche per stimolare l'immaginazione.

Formato cm. 15 x 16 copertina cartoncina e plastificata 32 pagine.

Lire 8.500 a volume 4 GIORNI IN LIBRERIA